





# SENTIERO DEGLI ALLEATI

FEBBIO > MONTEORSARO > MONTE CUSNA



- 1 Monumento al partigiano "Slim"
- 2 Lapide a don Pigozzi



Postazione di P.so della Cisa

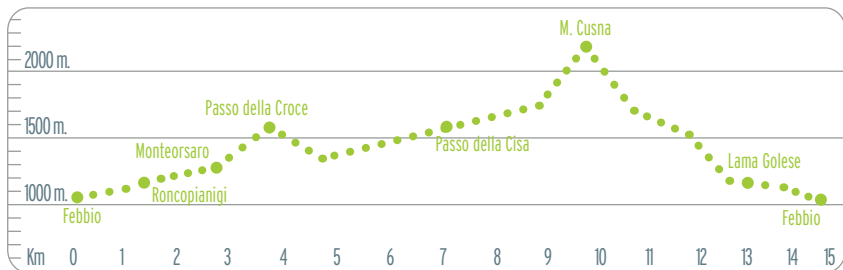


Sede Comando Unico montagna e lanci Alleati

Partenza > Febbio

Tempo: 6h

Difficoltà: E





## CALIZZO > TAPIGNOLA



**3** Monumento a don Pasquino Borghi

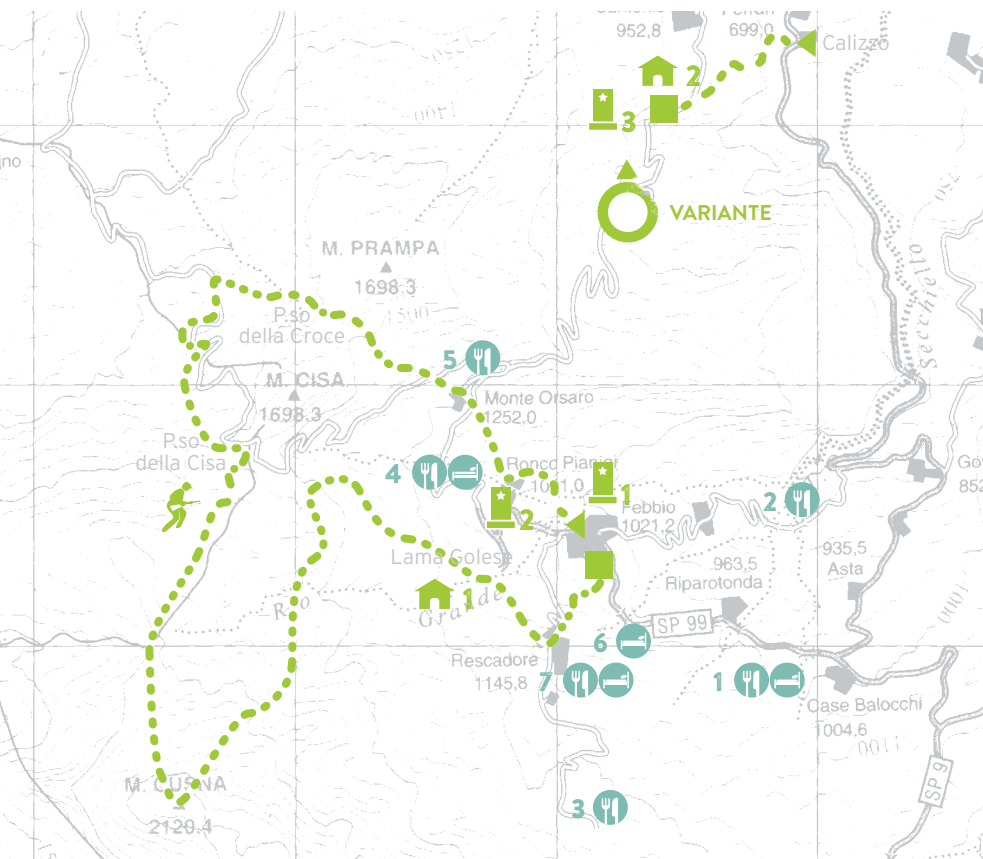


**2** Canonica di Tapignola

Partenza > Calizzo

Tempo: 30'

Difficoltà: T





Inaugurazione nuova bacheca  
Sentiero 12, 2016



Parcheggio nel centro di Febbio



Fermata Febbio







### Febbio

Nel paese trovano ospitalità i partigiani dopo la battaglia di Cerrè Sologno; il comandante Giulio Barbolini, ferito, si fa murare nella canonica, riuscendo così a sfuggire alle ricerche tedesche. Successivamente Febbio diventa un centro di raccolta degli aviatori Alleati abbattuti, in attesa di riuscire a passare il fronte a sud.



### Rifugiarsi a Monteorsaro

Il 10 marzo del 1944 in paese viene fondato uno dei primi distaccamenti partigiani. Dopo la battaglia di Cerrè Sologno qui si rifugiano alcuni reduci dello scontro; per questa ragione il luogo sarà quindi teatro di un rastrellamento fascista.

Dal centro di **Febbio**  (presso la chiesa troviamo il monumento al partigiano “Slim”), raggiungere il campo sportivo e prendere la strada asfaltata che sale sulla destra, lasciandosi dietro il supermercato Da Luca. Usciti dal paese, al tornante verso destra dopo il ponte  0614092-4907330 prendere il sentiero che si apre sulla sinistra e che ci porta in breve ad un bivio dentro un ruscello, dove troviamo i segnavia CAI 609. Si continua verso sinistra, giungendo in breve all’abitato di Ronco Pianigi, dove troviamo la lapide dedicata a don Battista Pigozzi (vedi sentiero 15). Tornati al bivio si imbecca invece il sentiero CAI 609 in salita, che ci porta al paese di Monte Orsaro, dove imbocchiamo il sentiero CAI 621 che sale al **Rifugio di Monteorsaro** . Saliti sulla strada, la si abbandona poco dopo e – sempre tenendo i segnavia CAI 621 – si sale a destra verso il Passo della Croce. Si svalica e si scende sulla strada forestale che collega Montecagno al Passo della Cisa. La risaliamo verso sinistra e dopo il secondo tornante  0611398-4908441 prendiamo una carraia, che resta sulla destra, diretta ad una vecchia cabina della



Von links nach rechts.

1. unbekannt.
2. "Aldo", Schreiber von "Unico", (Stern and Muetze.)
3. "Anita", Schreiber von der 26. Brig. (1. Hinteregrund mit Muetze.)
4. unbekannt.
5. "Luigi", Kommandant d. 26. Brig. Garibaldi.
6. unbekannt.
7. "Oberst" "Monti" (mit der Zigarette im Mund)
8. Hpt. "Miro" (Brillentraeger)
9. unbekannt.




### Passo della Cisa

Il 30 luglio del '44, giungendo da Primaora, i tedeschi occupano il passo precedendo le formazioni partigiane, che si sbandano e subiscono diverse perdite. Il valico assume molta importanza come passaggio verso la difesa della Centrale di Ligonchio e da qui partirà, il 20 aprile del '45, la battaglia finale che condurrà alla liberazione della montagna reggiana. Un cannoncino qui appostato riuscì nel contrastare i nazifascisti in risalita al Monte Rimondatino.



### I lanci di Lama Golese



Nelle capanne costruite a ridosso dell'edificio ENEL ebbe sede la principale sede del Comando Unico partigiano della montagna. Sempre qui avviene inoltre il primo lancio alleato di armi e rifornimenti: un quadrimotore sorvolò ripetutamente la valle finché tre fuochi di segnalazione furono accesi dai partigiani e 25 casse con paracadute vennero lanciate e recuperate nei prati e boschi vicini.

linea elettrica, incrociando il sentiero CAI 609. Tenere il sentiero tracciato verso sinistra che sale, ritrova la strada e giunge al **Passo della Cisa** .

Se si prosegue sul sentiero 609, questo porta in 20 minuti al crocicchio con il sentiero 619, evitando la salita al Monte Cusna e abbreviando l'itinerario di 3 ore e mezzo.

Per proseguire invece verso la vetta del Cusna si prende al Passo il sentiero 623 a destra, lungo la strada forestale che sale a Le Prese e Prati di Sara.



Una volta terminata la carrareccia tenere il sentiero 623 fino a Le Prese, dove al crocevia di sentieri prendere il CAI 625 che sale al Monte Cusna, la vetta più alta dell'Appennino reggiano. Dal *Gigante* (2.121 m) si domina un ampio settore dell'Appennino reggiano; nelle giornate dove la visibilità lo permette, guardando a nord è possibile distinguere nettamente gran parte dell'arco alpino.

Dal Cusna si ridiscende tramite il sentiero CAI 619 che, restando in cresta, ci porta al Ricovero Rio Grande e quindi, dopo un crocevia ben segnato con il 609  0612491-4907153, fino alla Peschiera Zamboni. Qui si prosegue in falsopiano sul 609, fino a Lama Golese e quindi al cippo dedicato ai **lanci Alleati** .

Tenere il sentiero che ci porta sulla strada asfaltata, in prossimità dell'abitato del Rescadore; prendere la strada in discesa verso sinistra e quindi tenere il sentiero che parte a destra dopo pochi metri. In 10 minuti arriviamo all'abitato di Febbio.



*Don Pasquino Borghi  
con amici, Tapignola*

Dal paese di Calizzo imboccare il sentiero  0615845-4910942 che scende al Fosso delle Tane e che, in una mezz'ora, ci porta alla chiesa di Tapignola e al monumento a don Pasquino Borghi . Percorrere il tragitto al contrario per il ritorno a Calizzo.



Parcheggio a Calizzo



Fermata Calizzo



### La chiesa di don Pasquino Borghi a Tapignola

Nella parrocchia si consumano i brevi e intensi incontri autunnali fra don Pasquino Borghi e la banda internazionalista capeggiata dai Fratelli Cervi, che fin dall'ottobre 1943 inizia a organizzare gruppi armati clandestini nella montagna reggina. Il prete partigiano diviene una delle figure più importanti della Resistenza, dando rifugio ai partigiani e ai soldati Alleati fuggiti dalla prigionia in seguito all'8 settembre. Don "Albertario" viene catturato dalla GNR e fucilato il 30 gennaio 1944 assieme ad altri antifascisti.



*Chiesa di Tapignola*

"(...) La terra si stava avvicinando in fretta. Sfilai con la mano il gancio e lo tirai con forza verso la spalla. Un gruppo di uomini a terra, gesticolando e saltando qua e là intorno a un paracadute rosso come cannibali intorno al pentolone, si sparpagliarono su un lato e sentii il grido da sopra appena il mio pacco urtò terra. Appena mollai le cinghie i miei piedi urtarono i rami di un albero e traballando caddi a terra. Stavo nel greto di un ruscello circa 20 yarde dal piccolo campo dove erano stati messi i segnali. Bert e Lizza erano caduti sugli alberi ma con l'aiuto dei partigiani riuscimmo a tirarli giù senza danni. Seppi subito che la missione inglese era in un villaggio che potevamo vedere in lontananza a circa mezzo miglio. Un partigiano in divisa, con i gradi di tenente dell'esercito italiano, si offrì di accompagnarci. Eravamo sul lato meridionale di una larga vallata che scendeva verso il fiume. Rumori di spari segnalavano la zona del fronte oltre il versante lontano dei monti a sud. C'era poca neve intorno e i sentieri che percorrevamo erano pieni di fango. Nella vallata c'erano villaggi popolosi e case di contadini scure qua e là sui versanti. Il sentiero verso il villaggio era percorso da contadini coi loro muli che si dirigevano verso la zona del lancio. Subito dopo una svolta del sentiero ci venne incontro un tizio alto. Aveva occhiali spessi e portava un 'tommy gun'. Era, ovviamente, inglese.

'Come va - ci chiamò - sono Wilcockson. Mi dispiace che non ci fosse nessuno ad accogliervi ma nessuno ci ha detto che dovevate arrivare con il lancio'.

Rimasi sorpreso nel sapere che la base non li aveva informati e spiegai chi eravamo e quali erano i nostri compiti. Wilcockson diede ordine di raccogliere i nostri materiali e ci accompagnò al suo comando.

Wilcockson stava a Gova, un paesino di soli duecento abitanti. In tempo di pace era stata un località turistica per gli sport invernali e poteva vantare due alberghi che ora erano usati come quartier generale della missione e dei partigiani. Appena vidi la comoda stanza, il letto morbido e il bagno pensai che se anche la mia zona era come quella di Wilcockson quella guerriglia partigiana sarebbe stata proprio una pacchia! Bert era entusiasta da poter lavorare con la corrente elettrica



che del resto serviva quasi tutti i villaggi intorno. Informai Wilcockson delle ultime novità del comando ed egli ci spiegò la situazione locale. Il suo compito era di ufficiale di collegamento con un reparto partigiano chiamati i 'Modenesi' che controllavano il territorio a sud della città di Modena. La divisione 'Reggiani' con cui dovevo operare io era affiancata a quella e prendeva il nome dalla città di Reggio circa una sessantina di chilometri a nord-ovest di Bologna. Fui lieto di sapere che il comando dei Reggiani era a sole 5 ore di marcia da Gova, così che potevo arrivarci in meno di una giornata di cammino.

'E dove sono le truppe nemiche più vicine?' chiesi.

'La pianura ne è piena, naturalmente - mi rispose - ci sono anche dei presidi lungo la strada statale. Quello più vicino è a un paio di ore di marcia da qui'.

Erano troppo vicini per pensare a dei lanci di giorno. (...) Non ero eccessivamente impressionato dai partigiani che avevo visto sul campo di lancio e attorno al villaggio. Trasandati in apparenza, pochi sembravano avere il fisico del ruolo come quelli che avevo incontrato nell'Italia del nord. D'altra parte erano numerosi e ben armati e se erano sopravvissuti tanto tempo su quei monti dovevano essere almeno ben organizzati. (...)"

M. Lees, *Special operations executed*, London, Collins, 1972, pp. 78-89

## 12 SCHEDE STORICA SENTIERO DEGLI ALLEATI

I primi contatti con gli Alleati in risalita nella penisola avvengono attraverso don Domenico Orlandini "Carlo", per il salvataggio dei prigionieri fuggiti dai campi, largamente aiutati dalla popolazione a rientrare alle proprie linee. Dalla primavera 1944 gli Alleati iniziano ad inviare missioni di collegamento, soprattutto inglesi, oltre le linee, per tenere i rapporti e organizzare le varie formazioni partigiane fornendo materiali, armi e utilizzando i partigiani per acquisire informazioni preziose sul nemico. Nel reggiano il primo lancio avviene a Lama Golese il 24 maggio 1944 quando già le formazioni reggiane e modenesi sono assistite da ufficiali inglesi di collegamento. I rifornimenti Alleati non si interrompono né dopo lo sbandamento partigiano dell'estate (in seguito alle operazioni Wallenstein contro la Repubblica di Montefiorino e per la cattura di forza lavoro per il Reich) né dopo il "proclama Alexander" del novembre 1944, che segna la fine della campagna sulla Linea Gotica in attesa della primavera. Anche grazie ai lanci Alleati le formazioni partigiane riescono a superare i momenti più difficili e a migliorare la loro efficienza militare tanto da affiancare, insieme a partigiani russi, nell'attacco a Villa Rossi (Botteghe di Albinea) del 27 marzo 1945, i reparti di commandos inglesi, appositamente lanciati per compiere l'importante operazione. Negli ultimi mesi di guerra viene costituito, sotto il comando di un ufficiale inglese, un "Battaglione alleato" di composizione mista e la squadra "Gufo Nero" (comandata da Glauco Monducci "Gordon") per azioni di attacco e sabotaggio alle linee tedesche. La presenza delle missioni alleate presso il Comando Unico partigiano riveste anche un deciso contenuto politico nell'equilibrare la preponderante presenza comunista nelle formazioni partigiane, sia agevolando la nascita di una formazione di indirizzo cattolico (le "Fiamme Verdi"), che sostenendo la stessa formazione nei rifornimenti di armi e materiali.





1

10 posti letto

### AGRITURISMO PRATO DELL'OSTE

Via Riparotonda 68, Febbio (Villa Minozzo)  
tel. 0522 800119  
Aperto tutto l'anno su prenotazione



2

### RISTORANTE ARWINGHIS

Via Case Stantini 31, Febbio (Villa Minozzo)  
cell. 339 6135726  
Aperto nel week end



3

### AGRITURISMO PIANVALLESE

Via Pianvallese, Febbio (Villa Minozzo)  
tel. 0522 801625  
Aperto nella stagione estiva



4

32 posti letto

### RIFUGIO MONTEORSARO

Via Passo Cisa, Monte Orsaro (Villa Minozzo)  
cell. 329 6216576  
[www.rifugiomonteorsaro.it](http://www.rifugiomonteorsaro.it)  
[info@rifugiomonteorsaro.it](mailto:info@rifugiomonteorsaro.it)  
Aperto tutti i giorni nel periodo estivo,  
tutti i fine settimana il resto dell'anno



5

### RIFUGIO ZAMBONI

Via Peschiera 1, Febbio (Villa Minozzo)  
tel. 0522 800104  
Aperto tutti i giorni nel periodo estivo,  
i fine settimana nel resto dell'anno  
Chiuso il martedì



6

6 posti letto

### B&B LE FATE DEL BOSCO

Via Rescadore 2, Febbio (Villa Minozzo)  
cell. 348 5710989  
[www.lefatedelbosco.it](http://www.lefatedelbosco.it)  
[info@lefatedelbosco.it](mailto:info@lefatedelbosco.it)  
Aperto tutto l'anno su prenotazione



7

25 posti letto

### ALBERGO RISTORANTE SPORTING DA DONA'

Via Lamagolese 2, Febbio (Villa Minozzo)  
tel. 0522 800157  
Chiuso nel mese di giugno